

## 6 GIUGNO 2004 – INAUGURAZIONE MONUMENTO 50° AVIS

Per un'Associazione i cinquant'anni di vita rappresentano un traguardo che merita senz'altro di essere celebrato in grande stile. Con questo intento un anno fa la Presidenza locale dell'Associazione AVIS, con coraggiosa determinazione, lanciò l'idea (subito largamente condivisa e sorretta dall'Amministrazione) di costruire un monumento a memoria del donatore di sangue. Dopo varie stesure e rielaborazioni si è arrivati al progetto finale ideato dall'artista Baroni ed eseguito per la parte in ferro battuto dalla Ditta Merlotti Sergio. Senz'altro una valida soluzione tecnica ed artistica, un'immagine capace di arrivare a toccare la sensibilità di chi osserva.

Anche per questa iniziativa mi è particolarmente gradito porgere oggi il mio saluto e quello di tutta l'Amministrazione Comunale nella ricorrenza del 50° anniversario di costituzione del gruppo donatori di Quistello. E' partito con poche persone, fermamente convinte che la propria salute è un dono, certamente il più grande, che la stessa è un diritto e che è nostro compito e dovere operare per garantirla a tutti coloro che ne sono privi senza distinzione di razza, religione, stato di provenienza, appartenenza sociale o culturale. Questa ferma convinzione si è tradotta in una cosciente disponibilità, oggi troppo spesso in contraddizione con i grandi eventi di scontro internazionale ma anche purtroppo con quelli a carattere locale, quella di donare il proprio sangue per aiutare un'altra persona, che è tra le espressioni più alte della solidarietà.

Sono molte le forme di solidarietà: compiere bene il proprio lavoro, pagare le tasse, partecipare alla vita politica e sociale. La solidarietà di chi volontariamente, gratuitamente e periodicamente dona un po' del proprio sangue per concorrere alla speranza di salute del prossimo può essere giustamente qualificata come uno dei modi concreti, organizzati e socialmente efficaci di compiere azioni a favore di altri e del bene del Comune.

Mi rivolgo agli Associati Avis: sono orgoglioso di partecipare con Voi all'inaugurazione del Vostro monumento. Vi sono vari modi che una comunità civile può trovare per tramandare ai posteri un avvenimento straordinario. Collocare in una Piazza del nostro Paese un'opera d'arte come questa assurge a simbolo di grande motivazione umanitaria e di riconoscenza verso tutti coloro che esprimono tangibilmente il loro aiuto per il prossimo, equivale ad affermare fra noi la presenza del valore del volontariato. Ecco perché mi piacerebbe che la bellezza dell'opera fosse non solo riconosciuta, ma anche ricordata quale risultato dei molti anni di impegno senza sosta, di disinteressata disponibilità ma anche di personale sacrificio.

E tuttavia, permettetemi di dirlo, questa mattina l'inaugurazione del monumento assume un significato molto importante, e non solo per l'associazione dei donatori del sangue. Nel passato installare i monumenti era un segno della qualità della vita sociale di una città: sono alquanto lusingato che questo onore tocchi proprio alla mia amministrazione comunale ed il merito va perciò tutto condiviso con l'AVIS.

La scelta di questo spazioso luogo pubblico non è stata casuale.

Con questa azione è stato avviato un primo percorso di coinvolgimento dei cittadini con l'obiettivo di scoprire, consolidare e valorizzare l'identità di luoghi con caratteristiche di centralità a Quistello, e questo per calare ancor più la loro presenza all'interno della comunità e dei "meccanismi" della vita quotidiana.

L'intento è quello di conferire a questi spazi un livello di qualità ancora maggiore che consenta di renderli memorabili e rappresentabili.

L'Amministrazione, tramite l'impiego di questa sorta di "metodologia di progettazione partecipata e comunicativa" intende riaprire un dibattito interrotto sulla ridefinizione del centro cittadino; riscoprire dunque assieme ai cittadini le potenzialità solo parzialmente espresse del luogo urbano centrale, ridiscutendo modalità di trasformazione di questo luogo che consentano il pieno dispiegarsi delle potenzialità in esso insite, al fine di arrivare a disegnare un "centro" più vicino a tutti anche, perché no, in una visione unitaria, di urbanistica, arte e architettura.

E qui stanno le potenzialità delle opere d'arte, in grado di condizionare non solo la qualità espressiva della città, ma la stessa vita sociale: in pratica l'uomo si è sempre riconosciuto nei suoi monumenti.

Ma tale riconoscimento supera il semplice dato storico-architettonico per diventare funzione della collettività che si appropria del suo significato. In tale senso i monumenti, e non mi riferisco solo a quelli del passato, non sono semplici emblemi della città e della sua vita, ma diventano qualcosa che va oltre il simbolo, interagendo costantemente con il quotidiano, fino a giungere a qualificare lo stesso spazio urbano. Non a caso si parla spesso di "recupero" e "riqualificazione". I monumenti quindi non come simboli di autorità, di storia, di autogratificazione, non come retorica, ma come esperienza collettiva e di ogni giorno.

**Il monumento è l'habitat della memoria e questa è sostanza concreta al pensiero ed all'evoluzione della società: come tale non va semplicemente "incontrata", non basta che "ci sia". E' essenziale che venga vissuto quasi quotidianamente, che faccia parte non soltanto delle nostre riflessioni, ma anche della nostra ricreazione e del nostro svago.**

Il concetto di monumento, come parte integrante e non isolata dal contesto che lo contiene, è fatto acquisito e il valore testimoniale fa assumere all'opera un ruolo propositivo e progettuale di continuità fra passato e futuro nella costruzione della città. Dalla funzione rievocatrice e dal valore politico simbolico del monumento può riemergere quel senso dell'identità che ogni luogo possiede. I monumenti rappresentano insieme la qualità possibile, la serietà professionale, l'impegno civile verso la città e la collettività. Sono segni di una cultura che per essere efficace deve essere acquisita dagli amministratori locali e prima ancora dagli utenti della città.

Il progetto del monumento abbraccia due aspetti fondamentali: quello meramente commemorativo e quello della funzione sociale dell'area dove il monumento è collocato. Questo spiega la necessità di concepire uno spazio in grado di svolgere entrambe le funzioni senza evidenti distinzioni. Questa concezione di monumento come evento continuo sembra costituire la motivazione principale. Non solo la memoria, dunque, ispira quest'opera. Il monumento al donatore di sangue nasce da un'esigenza molto profonda e radicata, che va al di là della semplice e doverosa commemorazione, che non vuole e non può rimanere "imprigionata" nel monumento, ma (attraverso esso) assume un enorme valore sociale di riaffermazione del valore della solidarietà. Senza tema di retorica, si può affermare che l'iniziativa è un atto dovuto.

Colgo l'occasione per rivolgere un caloroso ringraziamento al Presidente dell'associazione Avis e ai suoi collaboratori che, con il proprio sacrificio e spesso sacrificando anche la famiglia e i propri interessi, permettono l'effettivo svolgimento dell'attività istituzionale: la donazione del sangue. In special modo rivolgo un ringraziamento a tutti i donatori che si prodigano generosamente per il bene sociale ed un cenno doveroso a quelli che hanno raggiunto traguardi importanti di donazioni che testimoniano con il loro impegno, la serietà e caparbietà di voler donare per gli altri e gratuitamente. Sono persone la cui vitalità funge da stimolo ed esempio ai più giovani.

Un grazie sentito anche a tutti coloro che direttamente od indirettamente sostengono il gruppo di donatori di sangue, per una cultura del donare in modo disinteressato.

Naturalmente un ringraziamento a chi ha saputo ideare e in seguito forgiare un'opera artistica così significativa nella forma.

Un sincero apprezzamento per lo sforzo compiuto dal personale dell'ufficio tecnico che si è particolarmente prodigato per l'allestimento dell'area.

E infine, un sentito ringraziamento all'Azienda Carlo Poma per aver concesso l'utilizzo del giardino.